

Ascolta e Medita

Gennaio 2017

Questo numero è stato curato da:
Giuseppe Lami

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere trovato in formato PDF sul sito
<http://www.ascoltaemedita.it/>

Udienza generale di papa Francesco

«33. Dar da Mangiare agli affamati. Dar da bere agli assetati»

Mercoledì 19 ottobre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Una delle conseguenze del cosiddetto “benessere” è quella di condurre le persone a chiudersi in sé stesse, rendendole insensibili alle esigenze degli altri. Si fa di tutto per illuderle presentando modelli di vita effimeri, che scompaiono dopo qualche anno, come se la nostra vita fosse una moda da seguire e da cambiare ad ogni stagione. Non è così. La realtà va accolta e affrontata per quello che è, e spesso ci fa incontrare situazioni di bisogno urgente. È per questo che, tra le opere di misericordia, si trova il richiamo alla fame e alla sete: dare da mangiare agli affamati—ce ne sono tanti oggi—e da bere agli assetati. Quante volte i *media* ci informano di popolazioni che soffrono la mancanza di cibo e di acqua, con gravi conseguenze specialmente per i bambini.

Di fronte a certe notizie e specialmente a certe immagini, l'opinione pubblica si sente toccata e partono di volta in volta campagne di aiuto per stimolare la solidarietà. Le donazioni si fanno generose e in questo modo si può contribuire ad alleviare la sofferenza di tanti. Questa forma di carità è importante, ma forse non ci coinvolge direttamente. Invece quando, andando per la strada, incrociamo una persona in necessità, oppure un povero viene a bussare alla porta di casa nostra, è molto diverso, perché non sono più davanti a un'immagine, ma veniamo coinvolti in prima persona. Non c'è più alcuna distanza tra me e lui o lei, e mi sento interpellato. La povertà in astratto non ci interpella, ma ci fa pensare, ci fa lamentare; ma quando vediamo la povertà nella carne di un uomo, di una donna, di un bambino, questo ci interpella! E perciò, quell'abitudine che noi abbiamo di sfuggire ai bisognosi, di non avvicinarci a loro, truccando un po' la realtà dei bisognosi con le abitudini alla moda per allontanarci da essa. Non c'è più alcuna distanza tra me e il povero quando lo incrocio. In questi casi, qual è la mia reazione? Giro lo sguardo e passo oltre? Oppure mi fermo a parlare e mi interesso del suo stato? E se fai questo non mancherà qualcuno che dice: “Questo è pazzo perché parla con un povero!”. Vedo se posso accogliere in qualche modo quella persona o cerco di liberarmene al più presto? Ma forse essa chiede solo il necessario: qualcosa da mangiare e da bere. Pensiamo un momento: quante volte recitiamo il “Padre nostro”, eppure non facciamo veramente attenzione a quelle parole: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Nella Bibbia, un Salmo dice che Dio è colui che «dà il cibo ad ogni vivente» (136, 25). L'esperienza della fame è dura. Ne sa qualcosa chi ha vissuto periodi di guerra o di carestia. Eppure questa esperienza si ripete ogni giorno e convive accanto all'abbondanza e allo spreco. Sono sempre attuali le parole dell'apostolo Giacomo: «A che serve, fratelli miei, se

uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta» (2, 14–17) perché è incapace di fare opere, di fare carità, di amare. C'è sempre qualcuno che ha fame e sete e ha bisogno di me. Non posso delegare nessun altro. Questo povero ha bisogno di me, del *mio* aiuto, della *mia* parola, del *mio* impegno. Siamo tutti coinvolti in questo.

È anche l'insegnamento di quella pagina del Vangelo in cui Gesù, vedendo tanta gente che da ore lo seguiva, chiede ai suoi discepoli: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro possano mangiare?» (Gv 6, 5). E i discepoli rispondono: “È impossibile, è meglio che tu li congiedi...”. Invece Gesù dice loro: “No. Date loro voi stessi da mangiare” (cfr. Mc 14, 16). Si fa dare i pochi pani e pesci che avevano con sé, li benedice, li spezza e li fa distribuire a tutti. È una lezione molto importante per noi. Ci dice che il poco che abbiamo, se lo affidiamo alle mani di Gesù e lo condividiamo con fede, diventa una ricchezza sovrabbondante.

Papa Benedetto XVI, nell'Enciclica *Caritas in veritate*, afferma: «Dar da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa universale. [...] Il diritto all'alimentazione, così come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti. [...] È necessario pertanto che maturi una coscienza solidale che conservi l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni» (n. 27). Non dimentichiamo le parole di Gesù: «Io sono il pane della vita» (Gv 6, 35) e «Chi ha sete venga a me» (Gv 7, 37). Sono per tutti noi credenti una provocazione queste parole, una provocazione a riconoscere che, attraverso il dare da mangiare agli affamati e il dare da bere agli assetati, passa il nostro rapporto con Dio, un Dio che ha rivelato in Gesù il suo volto di misericordia.

Udienza generale di papa Francesco

«34. Accogliere lo straniero e Vestire chi è nudo»

Mercoledì 26 ottobre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo nella riflessione sulle opere di misericordia corporale, che il Signore Gesù ci ha consegnato per mantenere sempre viva e dinamica la nostra fede. Queste opere, infatti, rendono evidente che i cristiani non sono stanchi e pigri nell'attesa dell'incontro finale con il Signore, ma ogni giorno gli vanno incontro, riconoscendo il suo volto in quello di tante persone che chiedono aiuto. Oggi ci soffermiamo su questa parola di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito» (Mt 25, 35–36). Nei nostri tempi è quanto mai attuale l'opera che riguarda i forestieri. La crisi economica, i conflitti armati e i cambiamenti climatici spingono tante persone a emigrare. Tuttavia, le migrazioni non sono un fenomeno nuovo, ma appartengono alla storia dell'umanità. È mancanza di memoria storica pensare che esse siano proprie solo dei nostri anni.

La Bibbia ci offre tanti esempi concreti di migrazione. Basti pensare ad Abramo. La chiamata di Dio lo spinge a lasciare il suo Paese per andare in un altro: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12, 1). E così è stato anche per il popolo di Israele, che dall'Egitto, dove era schiavo, andò marciando per quarant'anni nel deserto fino a quando giunse alla terra promessa da Dio. La stessa Santa Famiglia—Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù—fu costretta ad emigrare per sfuggire alla minaccia di Erode: «Giuseppe si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2, 14–15). La storia dell'umanità è storia di migrazioni: ad ogni latitudine, non c'è popolo che non abbia conosciuto il fenomeno migratorio.

Nel corso dei secoli abbiamo assistito in proposito a grandi espressioni di solidarietà, anche se non sono mancate tensioni sociali. Oggi, il contesto di crisi economica favorisce purtroppo l'emergere di atteggiamenti di chiusura e di non accoglienza. In alcune parti del mondo sorgono muri e barriere. Sembra a volte che l'opera silenziosa di molti uomini e donne che, in diversi modi, si prodigano per aiutare e assistere i profughi e i migranti sia oscurata dal rumore di altri che danno voce a un istintivo egoismo. Ma la chiusura non è una soluzione, anzi, finisce per favorire i traffici criminali. L'unica via di soluzione è quella della solidarietà. Solidarietà con il migrante, solidarietà con il forestiero. . .

L'impegno dei cristiani in questo campo è urgente oggi come in passato. Per guardare solo al secolo scorso, ricordiamo la stupenda figura di santa Francesca Cabrini, che dedicò la sua vita insieme alle sue compagne ai migranti verso gli Stati Uniti d'America. Anche oggi abbiamo bisogno di queste testimonianze perché la misericordia possa raggiungere tanti che sono nel bisogno. È un impegno che coinvolge tutti, nessuno escluso. Le diocesi,

le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, come i singoli cristiani, tutti siamo chiamati ad accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane. Tutti insieme siamo una grande forza di sostegno per quanti hanno perso patria, famiglia, lavoro e dignità. Alcuni giorni fa, è successa una storia piccolina, di città. C'era un rifugiato che cercava una strada e una signora gli si avvicinò e gli disse: "Ma, lei cerca qualcosa?". Era senza scarpe, quel rifugiato. E lui ha detto: "Io vorrei andare a San Pietro per entrare nella Porta Santa". E la signora pensò: "Ma, non ha le scarpe, come farà a camminare?". E chiama un taxi. Ma quel migrante, quel rifugiato puzzava e l'autista del taxi quasi non voleva che salisse, ma alla fine l'ha lasciato salire sul taxi. E la signora, accanto a lui, gli domandò un po' della sua storia di rifugiato e di migrante, nel percorso del viaggio: dieci minuti per arrivare fino a qui. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, di guerra, di fame e perché era fuggito dalla sua Patria per migrare qui. Quando sono arrivati, la signora apre la borsa per pagare il tassista e il tassista, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, ha detto alla signora: "No, signora, sono io che devo pagare lei perché lei mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore". Questa signora sapeva cosa era il dolore di un migrante, perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità, "ma... puzza...". Ma alla fine, la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare. Pensate a questa storia e pensiamo che cosa possiamo fare per i rifugiati.

E l'altra cosa è vestire chi è nudo: che cosa vuol dire se non restituire dignità a chi l'ha perduta? Certamente dando dei vestiti a chi ne è privo; ma pensiamo anche alle donne vittime della tratta gettate sulle strade, o agli altri, troppi modi di usare il corpo umano come merce, persino dei minori. E così pure non avere un lavoro, una casa, un salario giusto è una forma di nudità, o essere discriminati per la razza, o per la fede, sono tutte forme di "nudità", di fronte alle quali come cristiani siamo chiamati ad essere attenti, vigilanti e pronti ad agire.

Cari fratelli e sorelle, non cadiamo nella trappola di rinchiuderci in noi stessi, indifferenti alle necessità dei fratelli e preoccupati solo dei nostri interessi. È proprio nella misura in cui ci apriamo agli altri che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità. E non dimenticatevi di quella signora, non dimenticate quel migrante che puzzava e non dimenticate l'autista al quale il migrante aveva cambiato l'anima.

Udienza generale di papa Francesco

«35. Visitare i malati e i carcerati»

Mercoledì 9 novembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La vita di Gesù, soprattutto nei tre anni del suo ministero pubblico, è stata un incesante incontro con le persone. Tra queste, un posto speciale hanno avuto gli ammalati. Quante pagine dei Vangeli narrano questi incontri! Il paralitico, il cieco, il lebbroso, l'indemoniato, l'epilettico, e innumerevoli malati di ogni tipo... Gesù si è fatto vicino a ognuno di loro e li ha guariti con la sua presenza e la potenza della sua forza risanatrice. Pertanto, non può mancare, tra le opere di misericordia, quella di visitare e assistere le persone malate.

Insieme a questa possiamo inserire anche quella di essere vicino alle persone che si trovano in prigione. Infatti, sia i malati che i carcerati vivono una condizione che limita la loro libertà. E proprio quando ci manca, ci rendiamo conto di quanto essa sia preziosa! Gesù ci ha donato la possibilità di essere liberi nonostante i limiti della malattia e delle restrizioni. Egli ci offre la libertà che proviene dall'incontro con Lui e dal senso nuovo che questo incontro porta alla nostra condizione personale.

Con queste opere di misericordia il Signore ci invita a un gesto di grande umanità: la *condivisione*. Ricordiamo questa parola: la *condivisione*. Chi è malato, spesso si sente solo. Non possiamo nascondere che, soprattutto ai nostri giorni, proprio nella malattia si fa esperienza più profonda della solitudine che attraversa gran parte della vita. Una visita può far sentire la persona malata meno sola e un po' di compagnia è un'ottima medicina! Un sorriso, una carezza, una stretta di mano sono gesti semplici, ma tanto importanti per chi sente di essere abbandonato a se stesso. Quante persone si dedicano a visitare gli ammalati negli ospedali o nelle loro case! È un'opera di volontariato impagabile. Quando viene fatta nel nome del Signore, allora diventa anche *espressione eloquente ed efficace di misericordia*. Non lasciamo sole le persone malate! Non impediamo loro di trovare sollievo, e a noi di essere arricchiti per la vicinanza a chi soffre. Gli ospedali sono vere "cattedrali del dolore", dove però si rende evidente anche la forza della carità che sostiene e prova compassione.

Alla stessa stregua, penso a quanti sono rinchiusi in carcere. Gesù non ha dimenticato neppure loro. Ponendo la visita ai carcerati tra le opere di misericordia, ha voluto invitarci, anzitutto, a non farci giudici di nessuno. Certo, se uno è in carcere è perché ha sbagliato, non ha rispettato la legge e la convivenza civile. Perciò in prigione, sta scontando la sua pena. Ma qualunque cosa un carcerato possa aver fatto, egli rimane pur sempre amato da Dio. Chi può entrare nell'intimo della sua coscienza per capire che cosa prova? Chi può comprenderne il dolore e il rimorso? È troppo facile lavarsi le mani affermando che

ha sbagliato. Un cristiano è chiamato piuttosto a farsene carico, perché chi ha sbagliato comprenda il male compiuto e ritorni in sé stesso. La mancanza di libertà è senza dubbio una delle privazioni più grandi per l'essere umano. Se a questa si aggiunge il degrado per le condizioni spesso prive di umanità in cui queste persone si trovano a vivere, allora è davvero il caso in cui un cristiano si sente provocato a fare di tutto per restituire loro dignità.

Visitare le persone in carcere è un'opera di misericordia che soprattutto oggi assume un valore particolare per le diverse forme di giustizialismo a cui siamo sottoposti. Nessuno dunque punti il dito contro qualcuno. Tutti invece rendiamoci strumenti di misericordia, con atteggiamenti di condivisione e di rispetto. Penso spesso ai carcerati... penso spesso, li porto nel cuore. Mi domando che cosa li ha portati a delinquere e come abbiano potuto cedere alle diverse forme di male. Eppure, insieme a questi pensieri sento che hanno tutti bisogno di vicinanza e di tenerezza, perché la misericordia di Dio compie prodigi. Quante lacrime ho visto scendere sulle guance di prigionieri che forse mai in vita loro avevano pianto; e questo solo perché si sono sentiti accolti e amati.

E non dimentichiamo che anche Gesù e gli apostoli hanno fatto esperienza della prigione. Nei racconti della Passione conosciamo le sofferenze a cui il Signore è stato sottoposto: catturato, trascinato come un malfattore, deriso, flagellato, incoronato di spine... Lui, il solo Innocente! E anche san Pietro e san Paolo sono stati in carcere (cfr. At 12, 5; Fil 1, 12-17). Domenica scorsa—che è stata la domenica del Giubileo dei Carcerati—nel pomeriggio è venuto a trovarmi un gruppo di carcerati padovani. Ho domandato loro che cosa avrebbero fatto il giorno dopo, prima di tornare a Padova. Mi hanno detto: “Andremo al carcere Mamertino per condividere l'esperienza di san Paolo”. È bello, sentire questo mi ha fatto bene. Questi carcerati volevano trovare Paolo prigioniero. È una cosa bella, a me ha fatto bene. E anche lì, in prigione, hanno pregato ed evangelizzato. È commovente la pagina degli Atti degli Apostoli in cui viene raccontata la prigionia di Paolo: si sentiva solo e desiderava che qualcuno degli amici gli facesse visita (cfr. 2Tm 4, 9-15). Si sentiva solo perché la grande maggioranza lo aveva lasciato solo... il grande Paolo.

Queste opere di misericordia, come si vede, sono antiche, eppure sempre attuali. Gesù ha lasciato quello che stava facendo per andare a visitare la suocera di Pietro; un'opera antica di carità. Gesù l'ha fatta. Non cadiamo nell'indifferenza, ma diventiamo strumenti della misericordia di Dio. Tutti noi possiamo essere strumenti della misericordia di Dio e questo farà più bene a noi che agli altri perché la misericordia passa attraverso un gesto, una parola, una visita e questa misericordia è un atto per restituire gioia e dignità a chi l'ha perduta.

Udienza generale di papa Francesco

«36. Sopportare pazientemente

le persone moleste»

Mercoledì 16 novembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dedichiamo la catechesi di oggi a un'opera di misericordia che tutti conosciamo molto bene, ma che forse non mettiamo in pratica come dovremmo: *sopportare pazientemente le persone moleste*. Siamo tutti molto bravi nell'identificare una presenza che può dare fastidio: succede quando incontriamo qualcuno per la strada, o quando riceviamo una telefonata... Subito pensiamo: "Per quanto tempo dovrò sentire le lamentele, le chiacchiere, le richieste o le vanterie di questa persona?". Succede anche, a volte, che le persone fastidiose sono quelle più vicine a noi: tra i parenti c'è sempre qualcuno; sul posto di lavoro non mancano; e neppure nel tempo libero ne siamo esenti. Che cosa dobbiamo fare con le persone moleste? Ma anche noi tante volte siamo molesti agli altri. Perché tra le opere di misericordia è stata inserita anche questa? *Sopportare pazientemente le persone moleste?*

Nella Bibbia vediamo che Dio stesso deve usare misericordia per sopportare le lamentele del suo popolo. Ad esempio nel libro dell'Esodo il popolo risulta davvero insopportabile: prima piange perché è schiavo in Egitto, e Dio lo libera; poi, nel deserto, si lamenta perché non c'è da mangiare (cfr. 16, 3), e Dio manda le quaglie e la manna (cfr. 16, 13-16), ma nonostante questo le lamentele non cessano. Mosè faceva da mediatore tra Dio e il popolo, e anche lui qualche volta sarà risultato molesto per il Signore. Ma Dio ha avuto pazienza e così ha insegnato a Mosè e al popolo anche questa dimensione essenziale della fede.

Viene quindi spontanea una prima domanda: facciamo mai l'esame di coscienza per vedere se anche noi, a volte, possiamo risultare molesti agli altri? È facile puntare il dito contro i difetti e le mancanze altrui, ma dobbiamo imparare a metterci nei panni degli altri.

Guardiamo soprattutto a Gesù: quanta pazienza ha dovuto avere nei tre anni della sua vita pubblica! Una volta, mentre era in cammino con i discepoli, fu fermato dalla madre di Giacomo e Giovanni, la quale gli disse: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno» (Mt 20, 21). La mamma faceva la lobby per i suoi figli, ma era la mamma... Anche da quella situazione Gesù prende spunto per dare un insegnamento fondamentale: il suo non è un regno di potere, non è un regno di gloria come quelli terreni, ma di servizio e donazione agli altri. Gesù insegna ad andare sempre all'essenziale e a guardare più lontano per assumere con responsabilità la propria missione. Potremmo vedere qui il richiamo ad altre due opere di misericordia spirituale:

quella di *ammonire i peccatori* e quella di *insegnare agli ignoranti*. Pensiamo al grande impegno che si può mettere quando aiutiamo le persone a crescere nella fede e nella vita. Penso, ad esempio, ai catechisti—tra i quali ci sono tante mamme e tante religiose—che dedicano tempo per insegnare ai ragazzi gli elementi basilari della fede. Quanta fatica, soprattutto quando i ragazzi preferirebbero giocare piuttosto che ascoltare il catechismo!

Accompagnare nella ricerca dell'essenziale è bello e importante, perché ci fa condividere la gioia di gustare il senso della vita. Spesso ci capita di incontrare persone che si soffermano su cose superficiali, effimere e banali; a volte perché non hanno incontrato qualcuno che le stimolasse a cercare qualcos'altro, ad apprezzare i veri tesori. Insegnare a guardare all'essenziale è un aiuto determinante, specialmente in un tempo come il nostro che sembra aver perso l'orientamento e inseguire soddisfazioni di corto respiro. Insegnare a scoprire che cosa il Signore vuole da noi e come possiamo corrisponderci significa mettere sulla strada per crescere nella propria vocazione, la strada della vera gioia. Così le parole di Gesù alla madre di Giacomo e Giovanni, e poi a tutto il gruppo dei discepoli, indicano la via per evitare di cadere nell'invidia, nell'ambizione, nell'adulazione, tentazioni che sono sempre in agguato anche tra noi cristiani. L'esigenza di consigliare, ammonire e insegnare non ci deve far sentire superiori agli altri, ma ci obbliga anzitutto a rientrare in noi stessi per verificare se siamo coerenti con quanto chiediamo agli altri. Non dimentichiamo le parole di Gesù: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (Lc 6, 41). Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere pazienti nel sopportare e umili e semplici nel consigliare.

Domenica

1 gennaio 2017

Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4, 4-7
Maria Santissima Madre di Dio
Tempo di Natale

Preghiera Iniziale

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

(Salmo 98)

Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16-21)

Ascolta

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Il Vangelo di oggi ci presenta la commovente e potente scena dei pastori che, su invito dell'angelo, si recano alla grotta per visitare Gesù bambino.

Questa scena ci ricorda che la nostra fede non è un'ideologia né una filosofia. La nostra fede non si acquista con la ragione, col sentimento, con lo studio, la nostra fede nasce dall'incontro con Cristo persona, Dio fattosi uomo per la nostra salvezza. Può forse l'incontro con Cristo, nostra salvezza e verità, non riempire il cuore di gioia così come il cuore dei pastori? Possiamo forse tenere questa gioia nel cuore senza manifestarla al mondo attraverso la glorificazione e la lode a Dio, che viene a salvarci?

I semplici pastori sono i primi testimoni della salvezza preparata da Dio per il suo popolo, i pastori sono i primi evangelizzatori, i primi portatori della buona notizia. Noi cristiani quanti indugi poniamo prima di andare all'incontro con Cristo nostra salvezza! Quante cose riteniamo più importanti o più urgenti dell'andare a incontrare Cristo! Ogni cristiano è chiamato a testimoniare la buona notizia con la propria vita, ogni giorno, in ogni contesto in cui è chiamato a operare.

Anche noi possiamo, senza indugi, incontrare Cristo nostra salvezza, possiamo farlo attraverso l'Eucarestia. Possiamo rinnovare e accrescere la nostra fede adorando l'Eucarestia, ritroveremo la gioia perduta e potremo finalmente tornare nel mondo glorificando e lodando Dio.

**Per
riflettere**

Siamo portatori della buona novella? Domandiamoci se siamo in grado di trasmettere agli altri, nella vita di ogni giorno, la nostra gioia in Cristo nostro salvatore.

Preghiera Finale

Luce che brilli nelle tenebre,
nato dal grembo di una Vergine,
spogliaci della nostra notte
e rivestici del tuo chiarore diurno.

Maria, talamo di Dio,
imploralo perché i tuoi fedeli
non ottenebrati più dalla colpa
risplendano di virtù.

Fulgidissimo sole di giustizia
nato dalla santa Vergine
col tuo splendore illumina
le tenebre della nostra colpa.

Sommo Re nato per noi
sole nato da una Madre
illuminaci sempre
non tramontare la sera.

(Anselmo d'Aosta)

Lunedì
2 gennaio 2017

1Gv 2, 22–28; Sal 97
Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.
(Salmo 99)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19–28)

Ascolta

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Di fronte ai farisei che gli chiedevano se lui fosse il Messia, Giovanni risponde chiaramente: egli non è il Messia, in lui non c'è la vera salvezza che viene solo da Dio; in Lui non c'è la Verità, perché essa appartiene solo a Dio. Giovanni è solo un uomo, e come uomo non può far altro che indicare colui che invece è la nostra salvezza, colui che è la verità: Cristo Gesù. Giovanni è un uomo, non un uomo qualsiasi, certo, egli è un uomo a cui è stato rivelato il mistero dell'incarnazione di Gesù. Egli quindi annuncia ciò che gli è stato rivelato, spende la sua vita a costo della prigionia e della morte per portare al mondo il buon annuncio, la sua testimonianza: Cristo viene nel mondo per la nostra salvezza.

Giovanni ci ricorda anche che è Gesù il Re della storia, è Gesù la vera e unica guida per noi cristiani. Ci ricorda quindi di non riporre la nostra fiducia e la nostra speranza negli uomini, anche nei più capaci e forti. La nostra fiducia deve essere riposta in Gesù e nella divina Provvidenza, la nostra speranza deve essere riposta in Cristo nostro salvatore. Se così non faremo, andremo certamente incontro a forti delusioni e ci allontaneremo da Dio.

Il coraggio di Giovanni nell'annunciare Cristo, la sua forza e il suo impeto che non si lascia intimorire dal potere costituito e che dice la verità senza reticenze e compromessi, ci siano da esempio ogni volta che tacciamo e ci conformiamo al pensiero comune per non attirare la critica o l'avversione degli altri.

**Per
riflettere**

*Chi è Cristo per noi? Abbiamo una vera comunione con Lui?
Quale posto occupa Gesù nella nostra vita?*

Preghiera Finale

O Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio,
ispirami sempre ciò che devo pensare,
ciò che devo dire, come devo dirlo.
Ciò che devo tacere, ciò che devo scrivere,
come devo agire e ciò che devo fare,
per cercare la tua gloria,
il bene delle anime e la mia santificazione.
In te solo ripongo la mia fiducia o Gesù.

Preghiera Iniziale

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.
(Salmo 19)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

Ascolta

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il tema forte del vangelo di oggi è la testimonianza. Giovanni si fa testimone della divinità di Cristo e lo fa riconoscendo in Gesù la realizzazione della promessa di Dio.

“Io ho visto e ho testimoniato” è l’affermazione fatta da Giovanni di fronte a coloro che gli stavano intorno e lo seguivano in cerca di verità.

Anche noi cristiani abbiamo ascoltato la parola di Dio tramandata dalla Chiesa attraverso i secoli, abbiamo ascoltato la parola di Dio in famiglia e nella familiarità con la tradizione della Chiesa Cattolica.

Anche noi abbiamo visto e abbiamo sperimentato la grazia del Signore nella nostra vita. Noi, a differenza di Giovanni, abbiamo avuto una grazia assai più grande del vedere Gesù, noi siamo potuti entrare in comunione con Dio attraverso l’Eucarestia.

Possiamo dire, come Giovanni, di aver testimoniato Cristo nella sua vera natura di Dio nostro Salvatore? Non abbiamo alibi: abbiamo ascoltato la parola di Dio, abbiamo visto, anzi siamo entrati in comunione con Dio, ma quanto siamo stati capaci di essere testimoni di un incontro così fondamentale? Possiamo davvero dire che il mondo, attraverso la nostra testimonianza, ha conosciuto che “questi è il Figlio di Dio”? Possiamo dire che la nostra parola è risuonata nel mondo per dire che noi abbiamo incontrato Cristo, abbiamo conosciuto Cristo e riconosciamo che Cristo è la sola salvezza, la sola verità? L’incontro con Cristo è la cosa più importante della nostra vita, non possiamo tacerlo.

**Per
riflettere**

Noi abbiamo incontrato e conosciuto Cristo. Siamo testimoni del nostro incontro con Lui? Siamo capaci di trasmettere al mondo la nostra fede in Gesù nostro salvatore?

Preghiera Finale

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.

Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te.

Fa' che io veda la gloria del tuo volto.

Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l’amore sono a mia portata per salvarmi.

Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei il principio della nuova creazione.

Dammi il coraggio di osare. Fammi consapevole del mio bisogno di conversazione, e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana.

E se mi riconosco indegno e peccatore, dammi la tua misericordia.

Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire.

(Romano Guardini)

Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

(Salmo 34)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

Ascolta

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Chi sono i discepoli di Giovanni, chi sono coloro che per primi seguono Gesù su indicazione del loro maestro? Si tratta di persone alla ricerca di una prospettiva di vita autentica e piena, gente che già aveva seguito Giovanni perché assetata di verità, insoddisfatta delle risposte e delle proposte che il mondo fornisce. È questa predisposizione d'animo che permette ad Andrea di percepire che quell'uomo indicatogli dal suo maestro è il Messia; Andrea, semplice pescatore, intravede col cuore, sente che Gesù è la risposta alle sue domande. Ad Andrea, persona in cerca di verità, non servono prove, non servono evidenze oggettive, non servono miracoli per riconoscere il Messia. È il semplice incontro con Gesù, un incontro di poche ore, che porta Andrea a cambiare la sua vita e a mettersi alla sequela di Gesù con una fede cristallina: "Abbiamo trovato il Messia!".

Andrea e gli altri discepoli di Giovanni sono preparati all'incontro con Gesù, vi giungono con il cuore pronto a riconoscere il Messia grazie al loro maestro. Giovanni, uomo di Dio, spende la sua vita per preparare i suoi all'incontro decisivo con Cristo salvatore. Noi che siamo Chiesa, noi che abbiamo ricevuto l'eredità dell'annuncio del regno di Dio siamo chiamati a indicare ai nostri fratelli chi è colui che salva, colui che è via, verità e vita. Chi è genitore sia il primo catechista per i propri figli, sia il primo a riconoscere di fronte ai bambini che Gesù è l'agnello di Dio, colui per il quale vale la pena spendere la propria vita, quello da seguire e da frequentare tutti i giorni per trovare le risposte alla sete di verità che abbiamo nel cuore, per dare pienezza alla nostra vita.

Per riflettere

Siamo capaci di trasmettere la nostra fede? Attraverso il nostro entusiasmo, la nostra fede, le nostre parole riusciamo a "condurre da Gesù" i nostri familiari, gli amici, i colleghi?

Preghiera Finale

Signore, dacci buoni maestri capaci di indicarci Gesù
come la risposta alla nostra sete di verità.

Signore, dacci buoni maestri innamorati di Te,
capaci di contagiarti di questo amore.

Signore, dacci santi maestri capaci di illuminare della Tua luce
questo mondo di menzogna e di tenebra.

Signore, liberaci dai cattivi maestri,
che allontanano i tuoi figli da Te.

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

(Mons. Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 43–51)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

L'incontro di Gesù con Filippo in Galilea è racchiuso in una parola: "Seguimi!". Quasi un ordine che trova nel discepolo una disponibilità immediata a mettersi in viaggio seguendo il Maestro, senza pensarci due volte. Nasce una relazione: l'incontro con Gesù apre a Filippo un orizzonte inaspettato che gli permette di "prendere il largo" lasciando le sue sicurezze e tutto quello che conosceva fino allora. Gesù ci guarda nel cuore e nel suo sguardo ci sentiamo amati e conosciuti.

Riconosciuti nella nostra identità più vera, davanti a Gesù non possiamo restare indifferenti e, come Filippo è diventato ponte tra Gesù e Natanaèle, così anche noi siamo chiamati a farci portatori della buona novella. I pregiudizi e i timori di Natanaèle vengono vinti dal "vieni e vedi" affermato con la convinzione di chi ha fatto già l'esperienza di essere stato "toccato" dall'amore e dalla predilezione di Dio. L'esperienza nasce dalla realtà concreta vissuta e non da parole vuote. Quando la nostra esistenza è interpellata dal Signore, abbiamo la forza e la capacità di ascoltare e mettere in pratica la sua Parola.

È la fiducia nella "buona notizia" che ci fa vivere l'invito rivolto a tutti noi di seguire il Cristo e di portarlo agli altri. È la dolcezza dell'accoglienza di Gesù verso Natanaèle che sa persuaderlo con amore e decisione a fidarsi di Lui, promettendo cose grandi e salvezza per tutti.

Attraverso Filippo e Natanaèle, ciascuno di noi è invitato da Gesù ad entrare in relazione con Lui, a fare esperienza di quel "Seguimi" che cambia la vita e si realizza nel: "Vieni e vedi".

**Per
riflettere**

Dio non si stanca mai di invitarmi alla sua sequela; mi metto in ascolto della sua voce?

Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per coloro che si occupano della direzione spirituale e del discernimento vocazionale.

Sappiano aiutare a leggere nelle pieghe dell'esistenza i prodigi che Dio compie nella vita di ciascuno e, avendo come modello Gesù, sappiano farsi canali della sua volontà per quanti accompagnano nel cammino spirituale e vocazionale.

Preghiera Iniziale

Amate la giustizia, voi giudici della terra,
pensate al Signore con bontà d'animo
e cercatelo con cuore semplice.

Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova,
e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.

I ragionamenti distorti separano da Dio;
ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.
La sapienza non entra in un'anima che compie il male
né abita in un corpo oppresso dal peccato.

(Sapienza 1, 1-4)

Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1-12)

Ascolta

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Erode è un uomo di potere, un uomo vincente agli occhi del mondo; tuttavia è un uomo che pone se stesso, i propri bisogni e le proprie prerogative come criterio guida per le decisioni da prendere. È naturale quindi che Erode ricorra alla menzogna e al sotterfugio per ingannare i Magi, è naturale che di fronte ad un prodigio come quello che i Magi gli riportano egli si rattristi anziché gioire, si ponga sulla difensiva anziché aprirsi con fiducia a Dio.

Al contrario i Magi, nonostante siano persone studiosi, dotte e sapienti, non sono superbe ed egocentriche. Sono liberi di quella libertà vera che solo la fede in Dio può dare, ovvero sono persone che non rinunciano a rispondere alla propria chiamata. I Magi sono persone che non si lasciano spaventare e scoraggiare dalle difficoltà, dalle possibili delusioni che un viaggio come il loro potrebbe riservare, che non si preoccupano del loro tornaconto. Sono liberi perché ascoltano la chiamata di Dio, la comprendono e si mettono in gioco completamente per compiere ciò per cui si sentono chiamati. La loro libertà e la loro fede li portano a compiere un atto che agli occhi del mondo sembra assurdo: prostrarsi e adorare un bambino povero che abita in una grotta. Ma sarà quell'atto pazzesco che realizzerà pienamente la loro ricerca e il loro cammino, sarà quell'atto che riempirà il loro cuore di gioia e cambierà la loro vita.

Anche noi possiamo impostare la nostra vita su noi stessi e sui nostri interessi terreni, come Erode, oppure possiamo, come i Magi, mettere la nostra vita nelle mani di Dio, con fede, gioia e costanza, senza pensare a che cosa troveremo alla fine del cammino, ma avendo fede in un Dio che non delude.

**Per
riflettere**

La libertà viene da Signore e consiste nel rispondere alla sua chiamata. Quanto siamo liberi? Quanto i beni materiali frenano la nostra libertà?

Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo, ti sei fatto inchiodare sulla croce,
accettando la terribile crudeltà di questo dolore,
la distruzione del tuo corpo e della tua dignità.

Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi.
Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere.

Aiutaci a farci legare strettamente a te.

Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te.

Aiutaci ad accettare la tua libertà "legata"
e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.

(Joseph Ratzinger)

Sabato

7 gennaio 2017

1Gv 3, 22–4, 6; Sal 2

Preghiera Iniziale

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annunzia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

(Salmo 84)

Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12–17.23–25)

Ascolta

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

La conversione che invoca Gesù per il popolo è una conversione che libera. Leggendo questo brano risuonano nel cuore le parole di san Giovanni Paolo II: “non abbiate paura, aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo”. In queste parole del papa santo c’è sia l’invito alla conversione, sia l’annuncio che questa conversione è bene, guarisce ciò che in noi ha smarrito il bene originario, lenisce i dolori, allontana il demonio e il peccato che da lui deriva, ci fa tornare ad essere pienamente umani e permette di rimetterci in cammino nella giusta direzione. Non abbiamo paura di convertirci e di spalancare le porte a Cristo, di invertire la rotta della nostra vita, ascoltiamo la parola di Gesù e non cadiamo nell’illusione diabolica che convertirsi significhi perdere qualcosa di buono; Gesù non toglie niente che sia buono, Gesù porta pienezza di vita e gioia. Ciò che Gesù promette è la più grande aspirazione dell’uomo: Gesù ci promette la libertà, la libertà dal male, dal peccato, la libertà che ci rende pienamente uomini. La promessa inoltre vale per tutti, non viene data solo a qualcuno; la promessa di salvezza è per tutto il popolo: nessuno convertendosi resta escluso dalla salvezza. In Cristo, nessuno è escluso dalla guarigione, in Cristo non esistono ostacoli insormontabili, in Cristo non c’è peccato che non possa essere sconfitto.

Per riflettere

Riesco a rispondere all’invito di Gesù alla conversione? Quanto sono disposto a mettermi in discussione e a cambiare vita se necessario? Che cosa sono disposto a perdere per fare la volontà di Dio?

Preghiera Finale

Beato l’uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.
Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore.
Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: “Confesserò al Signore le mie iniquità”
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.
Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell’angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

(Salmo 32)

Preghiera Iniziale

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".
Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,
(Salmo 40)

Dal Vangelo

secondo Matteo (3, 13-17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Ancora una volta Cristo si presenta con grande umiltà: proprio Lui, Dio creatore, si presta a farsi purificare da Giovanni Battista. Giovanni Battista protesta, non riesce ad accettare che colui che egli riconosce come il Salvatore si inginocchi di fronte a lui e si faccia battezzare, ovvero compia un atto di pentimento e di conversione pubblico. Tuttavia Giovanni fa ciò che Gesù chiede, anche se probabilmente non riesce a comprenderne completamente il senso.

Anche noi assumiamo di frequente l'atteggiamento di Giovanni Battista: non accettiamo un Dio che si fa umile, preferiremmo un dio vendicatore che punisce i malvagi, che ci libera dalle difficoltà terrene, insomma un dio che "si fa valere" di fronte al mondo. Non è così: Gesù dall'inizio della sua predicazione pubblica fino al Calvario, si mostra come un Dio di amore, un Dio che ama le sue creature e che si prende carico dei loro peccati per dare loro la salvezza.

Gesù è il nostro maestro e modello di vita. L'umiltà di Gesù nel momento del suo battesimo è seguita dalla sua glorificazione da parte del Padre. L'umiltà, la purificazione e la gloria: in tutto ciò è racchiuso il senso della nostra esistenza. Siamo chiamati a una vita incentrata sull'amore, quindi una vita che non può porre noi stessi al centro; non possiamo essere noi stessi la misura della nostra vita. Ci è richiesto quindi di umiliare noi stessi, di purificarci attraverso il riconoscimento dei nostri peccati, della nostra debolezza e dei nostri limiti, e di convertirci per giungere alla gloria eterna del paradiso, dove potremo contemplare il volto di Cristo abitando nella casa del Padre nostro.

Per riflettere

La docilità verso il Signore, l'accettazione della Sua volontà anche quando non ne comprendiamo il senso è spesso difficile. Siamo in grado di affidarci al Signore e di lodarlo sempre?

Preghiera Finale

San Giovanni Battista, che fosti chiamato da Dio
a preparare la via al Salvatore del mondo
e invitasti le genti alla penitenza e alla conversione,
fa' che il nostro cuore sia purificato dal male
perché diveniamo degni di accogliere il Signore.

Tu che avesti il privilegio di battezzare
nelle acque del Giordano il Figlio di Dio fatto uomo
e di indicarlo a tutti quale Agnello che toglie i peccati del mondo,
ottienici l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo
e guidaci nella via della salvezza e della pace. Amen.

Preghiera Iniziale

Signore,
fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.
Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono
nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare
e le virtù da conquistare.
Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre più a fare
la tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo,
più grande e più forte,
per Cristo Signore nostro. Amen.
(Ireos Della Savia)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

Ascolta

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Il brano della chiamata di Cristo agli apostoli ci interroga sulla nostra chiamata. Quante volte ci siamo chiesti quale sia la nostra missione su questa terra: quand'è che Gesù mi chiama? Per che cosa mi chiama, che cosa si aspetta Gesù da me?

Gesù chiama i primi apostoli “mentre gettavano le reti”, “mentre riparavano le reti”. La chiamata arriva nella vita quotidiana; non siamo noi a cercare il Signore, è Lui che ci cerca, è lui che ci interpella, che ci chiama. E lo fa parlando al cuore, nell'intimo della nostra coscienza, spesso lo fa attraverso la nostre inquietudini e il nostro senso di insoddisfazione.

“Subito lasciarono le reti”: non c'è indugio nella risposta di Simone e Andrea, così come in quella di Giacomo e Giovanni. Forse se avessero indugiato e si fossero messi a riflettere sull'opportunità di accettare la chiamata di Cristo, alla fine sarebbero rimasti con le loro reti a svolgere il loro lavoro. L'indugiare di fronte alla chiamata di Gesù è molto pericoloso perché ci espone all'opera diabolica, che tende a rifiutare Dio facendo leva sul nostro attaccamento ai beni del mondo. Per seguire Cristo occorre lasciarsi guidare dalla fede, mai fare i conti, mai soffermarsi a considerare quanto si perde e quanto si guadagna dalla sequela di Gesù. La fiducia nella promessa di Cristo, la sua promessa di salvezza, deve essere pronta e totale. Che cosa possiamo anteporre a Cristo? I beni materiali valgono forse più della promessa di salvezza? La sicurezza del proprio lavoro vale forse più della speranza che viene dal Signore? I legami familiari e affettivi possono forse rappresentare un freno a una vita pienamente cristiana? Cristo chiama ciascuno di noi, la Sua chiamata è una grazia che ci permette di dare pienezza alla nostra vita mettendoci in cammino con Lui, verso la salvezza.

**Per
riflettere**

Alla chiamata del Signore, come rispondiamo? Lasciamo subito le reti oppure cerchiamo una risposta di compromesso fra Cristo e le cose del mondo?

Preghiera Finale

Padre, mi affido alle tue mani,
disponi di me secondo la tua volontà, qualunque essa sia.

Io ti ringrazio. Sono disposto a tutto.

Accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature. Non desidero nient'altro, Padre.

Ti affido la mia anima, te la dono con tutto l'amore di cui sono capace,
perché ti amo e sento il bisogno di donarmi a te di rimettermi fra le tue mani,
senza limiti, senza misura, con una fiducia infinita
perché tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)

Martedì

10 gennaio 2017

Eb 2, 5-12; Sal 8

Preghiera Iniziale

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

(Salmo 8)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b-28)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù insegna ciò che il mondo non insegna e lo fa in un modo nuovo, in un modo attraente, lo fa parlando al cuore delle persone.

Le persone che ascoltano Gesù nella sinagoga di Cafarnao non conoscono colui che sta insegnando, forse non riescono neppure a capire fino in fondo ciò che stanno udendo, tuttavia percepiscono col cuore che ciò che quell'uomo sta dicendo è nuovo ed è vero. Niente a che vedere con la verità del mondo, con ciò che insegnano gli scribi, niente a che vedere con le meschinità delle passioni mondane, niente a che vedere con la logica degli idoli del mondo, tanto cari agli scribi. È il cuore ad accorgersi della differenza, è il cuore a riconoscere l'autorità di Cristo. Quegli uomini percepiscono che quell'uomo parla una lingua diversa, parla la lingua dell'amore. Per questo il diavolo tenta di allontanare Gesù. Quanto risulta patetico il tentativo del diavolo di scacciare Gesù! Quanto è impotente il male al cospetto di Cristo! La parola di Gesù, i suoi insegnamenti, sono incompatibili col male, col peccato, ma Gesù è sempre più forte del peccato, Gesù ci libera dalla schiavitù del peccato per portarci alla vera libertà.

Chiunque di noi faccia esperienza del peccato sa che il peccato ci allontana dalla verità di Dio, il peccato ci rende insopportabili le parole di verità di Gesù. Il peccato tende ad allontanare da noi la verità dell'insegnamento di Gesù, la bellezza del disegno di Dio su di noi. Il peccato vuole privarci della gioia del cuore che scaturisce dall'ascolto e dall'amore di Cristo. Ma non temiamo: Cristo vince, Cristo scaccia il diavolo, Cristo ci salva!

Per riflettere

Il Signore libera dal male, il Signore ci libera dal demonio. La realtà del demonio mi è ben presente? Sono consapevole delle insidie di Satana e cerco di evitarle?

Pregghiera Finale

Angelo che sei a capo della milizia celeste, non mi abbandonare.

Quante volte ti ho addolorato con le mie colpe!

Ti prego, in mezzo ai pericoli che mi circondano,

di difendermi contro gli spiriti maligni che cercano di ingannarmi con la lusinga, il dubbio e che attraverso le tentazioni tentano di indebolire le mie forze.

Non lasciarmi esposto ai colpi del nemico che cerca di perdermi.

Fa' che io possa aprirmi alle tue ispirazioni

e fa' scendere nel mio animo l'amore divino

che arde nel tuo cuore e in quello dei tuoi angeli.

Fa' che, al termine della mia vita terrena,

possa venire a godere l'eterna beatitudine nel regno di Gesù,

regno di Pace, amore e gioia. Amen.

San Michele arcangelo,

prega per noi.

Preghiera Iniziale

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:
dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.
Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?
Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:
il Signore mi ascolta quando lo invoco.
Tremate e non peccate,
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.
Offrite sacrifici di giustizia
e confidate nel Signore.
(Salmo 4)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

Da questo brano emerge come Gesù sembra quasi alternare le guarigioni e la predicazione alla preghiera. La preghiera sembra quasi essere la premessa di ogni azione buona verso gli altri.

L'evangelista sembra dirci che non c'è carità senza la preghiera, non c'è preghiera vera senza un cuore aperto alla carità.

Il cristiano è chiamato alla carità, all'amore verso il prossimo, ma allo stesso tempo è chiamato a una carità in Cristo, è chiamato a fare il bene ad ogni fratello come se fosse Gesù. La carità cristiana è perfetta perché il cristiano sa riconoscere nell'altro bisognoso il volto di Cristo. Per questo il cristiano non si limita a provvedere ai bisogni dei fratelli, lo fa nella verità di Cristo. La preghiera serve per intingere la carità nella verità di Cristo nostro salvatore. Santa Madre Teresa di Calcutta amava in questo modo, donava tutta se stessa agli altri perché in essi vedeva il volto di Cristo. Tuttavia la piccola suora di Calcutta non ritenne mai un bene negare la verità di Dio, non perse mai di vista il vero bene dell'uomo.

Per questo la carità cristiana è sì incondizionata ma non può prescindere dalla verità; verità sull'uomo, verità su ciò che è bene e ciò che è male, verità che viene da Dio, verità a cui possiamo avvicinarci attraverso la preghiera e l'ascolto della parola di Dio.

Per riflettere

Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel mondo. (Benedetto XVI)

Preghiera Finale

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:

donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:

riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:

Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna:

fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

(Sant'Agostino)

Preghiera Iniziale

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
(Salmo 129)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40–45)

Ascolta

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

La lebbra fa perdere dignità alle persone e ne umilia l'umanità, rende incapaci di sentirsi creature a immagine e somiglianza di Dio, creature amate, è una condizione talmente degradante che fa perdere la dimensione verticale della vita. La guarigione del lebbroso ricorda a tutti noi che in Cristo c'è sempre la possibilità di redenzione, non c'è condizione di peccato, anche la più degradante, che non possa venire guarita dalla misericordia di Dio. Che grande speranza! A noi è chiesto di cercare Cristo, di avere fede, di fidarci di Lui. La misericordia del Signore ci sorprenderà, sovrabbonderà e ci stupirà.

Possiamo chiederci perché Gesù ordina al lebbroso appena guarito di non dire a nessuno del miracolo appena ricevuto, ma di limitarsi ad ottemperare alla regola di presentarsi ai sacerdoti. Gesù fa questo perché è attento a non trasmettere un messaggio che possa distogliere dalla verità della sua incarnazione; Gesù vuole evitare che il popolo, identificandolo come un guaritore, non presti ascolto all'annuncio autentico del regno di Dio. Il popolo, infatti, saputo del miracolo lo segue in massa, ma lo segue solo perché in Lui cerca un miglioramento della propria condizione terrena. Gesù ci invita a guardare non tanto ai suoi miracoli, quanto piuttosto alla croce e alla resurrezione, perché la sua morte e resurrezione sono la via della salvezza, una salvezza che abbraccia un orizzonte ben più ampio della nostra vita terrena. Gesù è la via della salvezza dell'anima, della vita eterna.

Per riflettere

La preghiera di lode ci fa fecondi. Ma come va la mia preghiera di lode? Io so lodare il Signore? So lodare il Signore o quando prego il Gloria o prego il Sanctus lo faccio soltanto con la bocca e non con tutto il cuore? (Papa Francesco)

Preghiera Finale

Vergine Maria,
Regina dei Santi, e modello di santità!
Tu oggi esulti con l'immensa schiera
di coloro che hanno lavato le vesti
nel "sangue dell'Agnello" (Ap 7, 14).
Tu sei la prima dei salvati,
la tutta Santa, l'Immacolata.
Aiutaci a vincere la nostra mediocrità.
Mettici nel cuore il desiderio
e il proposito della perfezione.
Suscita nella Chiesa,
a beneficio degli uomini d'oggi,
una grande primavera di santità.
(San Giovanni Paolo II)

Venerdì

13 gennaio 2017

Eb 4, 1-5.11; Sal 77

Preghiera Iniziale

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
(Salmo 129)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

Ascolta

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Oggi il senso del peccato è molto affievolito. Sembra che niente sia più peccato, o almeno solo atti molto gravi sono considerati peccato, per il resto si tratta solo di cattive abitudini o innocenti trasgressioni. Si tratta spesso di un'assuefazione o di una sorta di conformismo rispetto ai costumi e allo stile di vita che ci viene imposto dai mezzi di comunicazione e dalla cultura del nostro tempo.

Che grande danno facciamo a noi stessi, quando ci autoassolviamo dalle nostre mancanze! Quanto danno facciamo a noi stessi quando diventiamo noi stessi il metro di giudizio delle nostre azioni e delle nostre intenzioni. Quante volte siamo indotti a ritenere che la Chiesa Cattolica, la guida certa per una vita di cammino verso Cristo e verso la nostra salvezza, proponga un insieme di precetti superati e ormai anacronistici. Il nostro conformarci alla mentalità di questo tempo ci porta a essere indulgenti verso i nostri peccati e, al contempo, ad accusare la Chiesa di imporre limiti alla nostra libertà, di essere fuori dal tempo, di pretendere troppo da noi, di presentarci uno modello di vita insostenibile al giorno d'oggi. Quante volte sentiamo frasi come: "Insomma, siamo nel 2017, certe cose ormai sono superate...".

Non dimentichiamoci che Dio ci ama, e non ci propone niente che non sia fattibile, niente al di sopra delle nostre possibilità. Dio non ci propone niente che non sia il nostro bene. Dio ci ama e ci chiama ad una vita di santità, la sola in grado di dare pienezza e felicità alla nostra vita già su questa terra. Cristo perdona i nostri peccati, perdona sempre chi si pente sinceramente e chi sinceramente desidera convertirsi. Riscopriamo la grazia che scaturisce dal sacramento della riconciliazione!

**Per
riflettere**

Far rinascere un adeguato senso del peccato è il primo passo da compiere per affrontare in modo decisivo la grave crisi spirituale che incombe attualmente su uomini e donne, una crisi che possiamo ben descrivere come "un'eclissi della coscienza". (San Giovanni Paolo II)

Preghiera Finale

Padre, so di aver violato le tue leggi, e il mio peccato mi ha separato da te. Mi pento veramente, e ora voglio abbandonare la vita passata per dirigermi a te.

Credo che tuo figlio Gesù Cristo morì per i miei peccati, risorse dalla morte, vive e sente la mia preghiera.

Ti invoco, Gesù, a diventare il Signore della mia vita, a governare e regnare il mio cuore da ora in avanti.

Ti prego, invia il tuo Spirito Santo per aiutarmi a rispettarli, concedo il resto della mia vita alla Tua volontà.

Prego invocando la potenza del nome di Gesù. Amen.

Preghiera Iniziale

Prendimi come sono
Signore,
prendimi come sono,
con i miei difetti,
con le mie mancanze;
ma fammi diventare
come tu desideri.
(San Giovanni Paolo II)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Il vangelo di oggi ci educa al giusto atteggiamento verso coloro che sono lontani dalla Chiesa e da Cristo. Gesù frequenta pubblicamente i peccatori e i pubblicani, e questo è motivo di scandalo per i farisei. Le parole di Gesù “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati” ci fanno capire che Egli mangia con i peccatori non per giustificare il loro peccato, ma per guarirli, per accompagnarli verso la verità del Vangelo e la salvezza dell’anima.

Anche noi sul modello di Cristo siamo chiamati a esprimere la carità stando vicino a chi amiamo per aiutarlo a scoprire l’amore misericordioso di Dio e, attraverso la conversione, ad avvicinarsi a Cristo e alla salvezza.

Gesù ci invita a non rinchiuderci in un autoreferenziale club di buoni cattolici, e allo stesso tempo ci invita a non confondere la carità con un generico “buonismo” che non distingue più il bene dal male.

Occorre andare verso il mondo, verso le debolezze e le miserie dei nostri fratelli, con apertura e compassione. Occorre tuttavia non dimenticarsi che, come Gesù, non siamo chiamati a giustificare il peccato, siamo chiamati piuttosto a guarire, a convertire gli uomini di questo tempo, per la loro e la nostra salvezza, per il loro e nostro unico bene, cioè l’incontro con Cristo.

Non si tratta di giudicare nessuno, perché ciascuno di noi è peccatore di fronte a Dio; si tratta piuttosto di far risuonare nel nostro tempo la voce di Cristo che ci dice “Seguimi”, per la guarigione, la conversione nostra e dei nostri fratelli. Solo con un chiaro giudizio sul bene e sul male, solidamente basato sulla roccia del magistero della Chiesa Cattolica, saremo in grado di convertirci e di convertire gli altri.

**Per
riflettere**

Quando la Chiesa denuncia i veri peccati di questa epoca (la distruzione della famiglia, l’uccisione di bambini non nati, le deformazioni della fede) le si contrappone un Gesù che sarebbe stato solo misericordioso. Viene formulata la massima: non si può essere cristiani a spese dell’essere uomini. E per “essere uomini” si intende ciò che pare e piace a ciascuno. Essere cristiani diventa così un optional gradito che non deve costare nulla. Ma Cristo è salito sulla Croce: un Gesù disposto a tollerare tutto non sarebbe stato crocifisso. (Benedetto XVI)

Preghiera Finale

Signore, fa’ di me uno strumento della Tua Pace:
dove è odio, fa ch’io porti l’Amore, dove è offesa, ch’io porti il Perdono,
dove è discordia, ch’io porti l’Unione, dove è dubbio, ch’io porti la Fede,
dove è errore, ch’io porti la Verità, dove è disperazione, ch’io porti la Speranza,
dove è tristezza, ch’io porti la Gioia, dove sono le tenebre, ch’io porti la Luce.

(San Francesco d’Assisi)

Preghiera Iniziale

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre Onnipotente,
Signore Figlio unigenito Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre.
Tu che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi,
Tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica,
Tu che siedi alla destra del Padre abbi pietà di noi,
perché Tu solo il Santo, Tu solo il Signore,
Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

Ascolta

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

“Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo”. Giovanni Battista, con queste parole certamente ispirate dallo Spirito Santo, riconosce in Gesù l’Agnello di Dio. L’identificazione di Gesù con l’agnello non è una prefigurazione della morte e risurrezione di Gesù e un richiamo al sangue dell’agnello che libera gli Israeliti dalla schiavitù d’Egitto.

È solo Gesù l’Agnello che salva; non c’è salvezza se contiamo solo sulle nostre forze, la salvezza non è un premio per le nostre buone azioni—quando mai potremmo vantare meriti al cospetto di colui che ci ha creato? La salvezza passa attraverso l’Agnello che si immola per tutti noi, Dio che si fa sacrificio e si fa carico di tutti i nostri peccati. Le parole di Giovanni ci ricordano che l’insegnamento di Gesù non è una filosofia di vita, non è un’ideologia, non è un codice di comportamento. Gesù viene a dirci che Lui ha sconfitto il peccato e la morte, che in Lui solo c’è la vita. Abbandoniamoci con fede a Cristo Gesù, apriamo il nostro cuore a Lui che muore per i nostri peccati e alla misericordia di Dio che ci accoglie. Cerchiamo Dio, abbandoniamoci al suo amore e amiamolo con tutti noi stessi: l’amore di Dio ci porterà a uscire da noi stessi e ad amare gli altri.

**Per
riflettere**

Conosciamo il significato e l’efficacia del sacramento del battesimo? Riscopriamo il valore del primo dei sacramenti.

Preghiera Finale

Padre, mi abbandono a Te, fa’ di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient’altro, mio Dio.

Rimetto l’anima mia nelle tua mani, te la dono, mio Dio,
con tutto l’amore del mio cuore, perché ti amo.

È per me un’esigenza di amore, il donarmi a Te,
l’affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia:
perché Tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)

Preghiera Iniziale

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto
e si china a guardare
nei cieli e sulla terra?
Solleva l'indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli.
(Salmo 113)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18-22)

Ascolta

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Venero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Quante volte noi vorremmo mettere la pezza nuova della carità cristiana sul vestito vecchio dei nostri interessi personali! Quante volte vogliamo mettere il vino nuovo della parola di Dio negli otri vecchi della cultura e del modo di pensare di oggi! Non può esserci compromesso fra il vivere cristianamente la nostra esistenza e il tentare di vivere seguendo la logica del mondo. Cercare di conciliare Dio e il mondo porta al disastro, porta a rompere gli otri, ma soprattutto porta a perdere il vino buono che è Cristo. Il digiuno, secondo i farisei, era una pratica da ostentare per apparire giusti di fronte al popolo. Il digiuno è pratica buona quando orientata al distacco dai beni terreni per meglio cercare Dio, ma diventa cattiva quando non è ordinata alla ricerca di Dio ma al proprio interesse sociale.

Il brano del vangelo di oggi ci ricorda che Gesù, lo sposo, fa nuove tutte le cose. Così come storia nulla è rimasto uguale dopo la venuta di Gesù, anche nella nostra vita, se spalanchiamo le porte a Cristo, niente sarà più come prima. La novità di Cristo ribalta il modo di pensare umano: Cristo ne sovverte la prospettiva, sconvolge il modo di pensare di chi è troppo attaccato alle cose del mondo. Vano è ogni tentativo di servire Dio e Mammona (Mt 6, 24).

Per riflettere

Noi siamo capaci di capire fino a che punto possiamo accettare ciò che il mondo ci impone e da quale punto in poi dobbiamo invece reagire non accettando il compromesso? Siamo pronti a rischiare pur di onorare Dio con la nostra vita?

Preghiera Finale

Liberaci Signore dagli inganni del mondo.
Dalla ricerca del successo—liberami Signore.
Dalla ricerca della ricchezza—liberami Signore.
Dal desiderare e volere il potere—liberami Signore.

Preghiera Iniziale

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.
Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
(Salmo 119)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

Ascolta

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Quante volte cadiamo nell'errore di considerare i comandamenti di Dio come un limite imposto da Dio alla nostra realizzazione, al raggiungimento della nostra felicità! I comandamenti del Signore, se considerati da un punto di vista umano, appaiono insensati: da una parte possono essere vissuti come una gabbia che limita la nostra libertà, quando la libertà è intesa come il soddisfacimento dei desideri e degli istinti umani; dall'altra, i dieci comandamenti sono visti come le "regole del gioco" che il Signore ci impone per essere a Lui ben accetti e per guadagnarci la salvezza.

I comandamenti, incluso quello della santificazione delle feste, sono l'espressione dell'amore che Dio ha per noi e per la nostra libertà. Essi hanno certamente a che fare con la nostra libertà, perché sono doni del Signore a salvaguardia di essa, che è innanzi tutto libertà dal peccato.

Ogni comandamento è per il nostro bene, perché deriva da Dio nostro creatore. Se l'uomo toglie Dio dai comandamenti, essi diventano aridi precetti che non ci portano vantaggio, che non ci conducono al bene. Gesù si proclama, in virtù della sua natura divina, padrone del sabato, facendo intendere che Lui conosce il vero senso dei comandamenti di Dio e che Lui può cambiare la tradizione che ha abbandonato Dio per abbracciare una logica puramente umana. Gesù ci dice di guardare a Lui, di lasciarci guidare dalla sua parola, alla Verità che Egli ci ha rivelato, per procedere nel nostro cammino. La legge è di Dio, la legge è per la libertà degli uomini; se gli uomini la piegano alle logiche umane, essa diventa uno strumento che rende l'uomo schiavo del potere umano. Cristo, venuto per la salvezza degli uomini, afferma che in Lui si ritrova il senso autentico dei comandamenti di Dio, Lui è la guida per ritrovare nei comandamenti la mano di Dio e del suo amore per noi.

Per riflettere

Voi dite «Ma sono dei comandi, sono un insieme di norme», no, no vorrei invitarvi a leggerli, forse li avete un po' dimenticati, e a pensarli in positivo: riguardano il nostro modo di comportarci verso Dio, verso gli altri e verso noi stessi [...] ci invitano a non farci idoli materiali che poi ci rendono schiavi, ci invitano ad essere onesti, a rispettare l'altro. (Papa Francesco)

Preghiera Finale

Signore, aiutaci a distinguere la verità dall'errore;
a cogliere ciò che è giusto fare nelle singole situazioni;
a trovare la volontà di Dio;

Rinnova il nostro intelletto e salvaci da ogni mancanza di rispetto
e di santo timor di Dio verso la Sua parola.

Salvaci dalla durezza di cuore, da ogni cecità e sordità spirituale. Amen.

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.
(Salmo 103)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1-6)

Ascolta

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Spesso i farisei, rappresentanti del potere temporale, vogliono imporre tradizioni vuote, solo esteriori, con l'unico fine di mantenere lo stato delle cose. I farisei spingono le persone all'osservanza dei precetti e delle tradizioni senza che se ne afferri il senso profondo e il fine ultimo; in altre parole, i farisei spingono la gente al conformismo. Quante volte siamo anche oggi succubi del conformismo, del pensiero dominante che ci spinge, con il potente aiuto dei mezzi di comunicazione, a seguire un certo stile di vita, a conformarci allo spirito del nostro tempo senza riflettere sul fine delle nostre azioni! Quanti valori sono offuscati e banalizzati fino al punto di far loro perdere il senso originario, l'originario bene per l'uomo!

Quante volte anche noi ci pieghiamo al potere mondano, senza compiere lo sforzo di capire verso che cosa ogni cosa è ordinata nel disegno di Dio! Il potere spesso non ammette la verità, il potere non vuole che si ricordi qual è il vero bene per l'uomo, non tollera che si parli al cuore delle persone, non ammette che le coscienze si risvegliano. È la storia di tanti Martiri cristiani, che hanno pagato con la loro vita l'affermare la verità delle cose alla luce della parola di Dio, il ricondurre le cose alla loro essenza, alla loro verità, al loro fine.

Per riflettere

In concreto e in senso proprio, evangelizza realmente non l'uomo semplicemente onesto, non il battezzato che si è allontanato dalla Chiesa, non il praticante conformista rispetto al mondo, ma solo il cristiano che fa esperienza di un rapporto sincero e vitale con il Signore Gesù Cristo. (San Giovanni Paolo II)

Preghiera Finale

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:
concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

(Sant'Agostino)

Giovedì

19 gennaio 2017

Eb 7, 25–8, 6; Sal 39

Preghiera Iniziale

Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare nella casa la sterile,
come madre gioiosa di figli.
Alleluia.
(Salmo 113)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Gesù è travolto dalla folla che pur di toccarlo quasi lo schiaccia, lo travolge. La folla lo segue perché Egli possiede dei misteriosi poteri, poteri straordinari che permettono la guarigione dalle malattie. Gesù è acclamato, sembrerebbe il trionfo di un grande uomo, c'è un popolo che lo acclama e che sarebbe disposto a seguirlo in tutto. Gesù ha effettivamente in mano un grande potere terreno, perché il popolo è con Lui. Sappiamo però qual è il motivo della venuta di Cristo. Egli non vuole essere un uomo di potere; è una tentazione che già aveva respinto nel deserto. Egli vuole essere l'agnello redentore, colui che si fa ultimo, che si offre al carnefice per prendere su di sé i nostri peccati i peccati di tutti.

Quante volte anche noi andiamo in cerca di un Dio che ci guarisca, di un Dio che faccia giustizia, che rimetta a posto il mondo e ci conceda le nostre rivincite sugli altri e sulla vita! Quante volte in mezzo a quella folla sguaiata e irruenta ci siamo anche noi, noi che cerchiamo Dio per i nostri vantaggi materiali!

In quella folla enorme ci saranno stati probabilmente anche molti di coloro che chiesero a Pilato di mettere Gesù in croce, molti di quelli che derisero Gesù durante la sua passione. Se noi cerchiamo Cristo in modo egoistico, per soddisfare i nostri bisogni materiali, non capiremo il suo amore, rischieremo di rimanere delusi da Gesù, rischieremo di allontanarci da Lui e di tradirlo. Cerchiamo Cristo con cuore umile, rivolgamoci a Lui con preghiere e ringraziamenti, chiediamo a Lui di venire nel nostro cuore, di riempirlo in modo da poter amare come Lui, in modo da poter uscire da noi stessi e donarci alle persone che amiamo.

Per riflettere

Gesù invita ad aprirsi ad una prospettiva che non è soltanto quella delle preoccupazioni quotidiane del mangiare, del vestire, del successo, della carriera. (Papa Francesco)

Preghiera Finale

Gesù, Unigenito del Padre,
pieno di grazia e di verità,
luce che illumina ogni uomo,
dona a chi ti cerca con cuore sincero l'abbondanza della tua vita.
A te, Redentore dell'uomo, principio e fine del tempo e del cosmo,
al Padre, fonte inesauribile d'ogni bene,
allo Spirito Santo, sigillo dell'infinito amore,
ogni onore e gloria nei secoli eterni. Amen.
(San Giovanni Paolo II)

Venerdì

20 gennaio 2017

Eb 8, 6–13; Sal 84

Preghiera Iniziale

Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto,
chiama molti di noi a lavorare per Te, a lavorare con Te.
Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamato
e li hai sostenuti nelle difficoltà,
illuminaci con il dono della fede in te.

E se chiami qualcuno di noi, per consacrarlo tutto a Te,
il tuo amore riscalda questa vocazione fin dal suo nascere
e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Amen.

(Giovanni Paolo II)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 13–19)

Ascolta

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Gesù costituì i dodici apostoli, il primo nucleo della Chiesa, dando loro il compito di predicare il Vangelo e di scacciare i demòni. Gesù sceglie uomini molto diversi fra loro per estrazione sociale e per stile di vita. I dodici rappresentano la Chiesa nella quale possono trovar posto tutti, indipendentemente dalla loro storia, ognuno con una missione ben precisa e ineludibile: predicare, ovvero portare l'annuncio del vangelo nel mondo, ciascuno secondo la propria vocazione.

Non ci è chiesto di vivere la nostra fede in una dimensione esclusivamente privata e intima. Ci è chiesto, come apostoli di Cristo, di proclamare il vangelo nella nostra vita pubblica. Quanto è faticoso predicare in famiglia, quanto è difficile parlare di Cristo con il proprio coniuge, con i figli! Quanto è impopolare predicare quando siamo con gli amici o con i colleghi di lavoro! Non dimentichiamo che ci è chiesto comunque di essere testimoni di Cristo, in ogni contesto, con la coerenza di vita e con la testimonianza pubblica.

Scacciare i demòni: oggi si parla del demonio con grande superficialità, quasi fosse un pittoresco retaggio del passato. Il demonio è una realtà presente nel mondo, una presenza che vuole distruggere la vita, che vuole degradare l'essere umano perché invidioso del suo essere creatura a immagine e somiglianza di Dio. Scacciare i demòni significa lottare contro il male, contro il peccato. Scacciare i demòni significa combattere il potere del male, il peccato, nella nostra vita e nella società in cui viviamo.

**Per
riflettere**

Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. (Papa Francesco, Evangelii Gaudium)

Preghiera Finale

San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia;
contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto.

Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi!

E tu, principe delle milizie celesti,
con la potenza che ti viene da Dio,

ricaccia nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni
che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime. Amen!

Preghiera Iniziale

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
(Salmo 63)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 20-21)

Ascolta

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Gesù continua senza sosta la sua attività di annuncio del regno di Dio. Il Vangelo di oggi ci lascia l'immagine del dono totale di sé da parte di Gesù alla gente che lo cerca, che cerca in lui parole di verità e di speranza. Gesù e i suoi non potevano neppure mangiare a causa della folla, ma non per questo vengono meno alla loro missione.

Tutto ciò evidentemente è sembrato esagerato agli occhi dei familiari di Gesù. Hanno temuto che questo "esagerare" potesse incrinare la reputazione della famiglia, hanno temuto il giudizio della gente per il comportamento di Gesù, troppo fuori dagli schemi della ragionevolezza umana.

A volte il vivere coerentemente e generosamente la chiamata di Dio desta scandalo per una mentalità chiusa e concentrata sulle convenzioni sociali. La reputazione, il rispetto delle convenzioni, l'apparire bene agli occhi della gente, spesso diventa un freno, un limite alla nostra azione missionaria e alla nostra ricerca di Dio. Sembra esagerato partecipare alla S. Messa tutti i giorni o non solo la domenica, sembra esagerato pregare pubblicamente; la carità materiale o spirituale vanno dosate senza eccessi, altrimenti cosa penseranno di me? Penseranno forse: è esagerato, "è fuori di sé"?

Persino le persone più vicine e più care possono costituire questo freno per una vita pienamente cristiana. Occorre riscoprire in maniera libera il significato di amore. Amare è davvero uscire fuori di sé; amare significa non tenere niente per sé, significa darsi tutti per coloro che si amano. Amare significa spesso essere irragionevoli, agire in modo esagerato rispetto al pensiero comune, non accettare le mezze misure.

Per riflettere

I rapporti fra i membri della nostra famiglia favoriscono la realizzazione piena della vita cristiana di ciascuno? Siamo freno o stimolo per la crescita cristiana dei nostri familiari?

Preghiera Finale

O Santa Famiglia di Nazareth,
vissuta nel totale abbandono nelle mani di Dio,
testimone della misericordiosa bontà del Signore,
benedici tutte le famiglie del mondo.

Suscita santi desideri nei cuori dei giovani.

Metti lo Spirito di purezza e di rispetto vicendevole nell'anima dei fidanzati.

Radica un amore saldo e generoso nell'intimo degli sposi.

Sviluppa il senso della maternità e paternità nella vita dei genitori.

Rendi tutte le famiglie cristiane segni eloquenti dell'amore di Dio per il mondo, piccole chiese domestiche, dove la grazia possa produrre copiosi frutti di santità.

Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Alleluia.
(Salmo 117)

Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12-23)

Ascolta

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Le terre di Zàbulon e di Nèftali erano territori popolati da israeliti e da pagani, terre dove l'ebraismo era stato contaminato dalle culture dell'epoca. Gesù inizia la sua predicazione proprio da lì; Gesù vuole predicare a tutti i popoli, non esiste più un solo popolo scelto per nascita, come era stato in passato per Israele.

Infatti la Chiesa Cattolica è la chiesa universale, non è legata a un popolo, a un territorio o a una nazione, ma è la chiesa di tutti. A far parte della Chiesa sono chiamati tutti, anche i pagani. L'annuncio è per tutti, la conversione è per tutti, la salvezza è per tutti, perché è la Misericordia di Dio che salva, se la accogliamo con cuore sincero e semplice.

Chi sono i popoli pagani oggi? Purtroppo i pagani siamo diventati noi, noi che abbiamo smarrito il deposito di fede e di devozione che ci è dato dalla nostra storia. I pagani siamo noi che viviamo in una società secolarizzata, una società scristianizzata (anzi, in una società ormai per molti versi anticristiana); siamo noi che siamo immersi in una cultura materialista e individualista. Siamo noi i nuovi pagani, noi che spesso, con un atteggiamento presuntuoso, ci sentiamo superiori per cultura e tradizioni a molti altri popoli, ma che in realtà dobbiamo imparare dal fervore e dalla freschezza delle cosiddette nuove chiese: la chiesa africana e quella asiatica, per esempio. Siamo noi il terreno da evangelizzare; siamo noi, sazi e avidi di beni materiali, che dobbiamo essere riportati Dio; siamo noi che dobbiamo convertirci e tornare ad abbandonarci alla misericordia del Signore.

**Per
riflettere**

Ci sentiamo investiti della missione evangelizzatrice nella nostra società così secolarizzata? Siamo disposti ad andare contro le logiche del mondo e a accettare le conseguenze dell'annuncio di Cristo?

Preghiera Finale

O Santissima Trinità,

Desidero avere il Vostro Aiuto.

Ripongo in Voi la mia Speranza.

Agendo liberamente nella mia vita, riconosco il male che ho commesso.

Ora ho terrore del "nemico". Soccorreteci.

Le conseguenze del mio peccato sono tali che, per la mia incoscienza,

la mia anima ed il mio corpo sono afflitti dallo sconforto e dal dolore;

ma la Potenza del Vostro Amore supera la mia angoscia,

poiché sento la Forza del Vostro Spirito che mi avvolge, mi conforta e mi protegge.

Apro il mio cuore all'Amore della Vostra Misericordia,

per iniziare un nuovo cammino sulla Via dei Vostri Comandamenti.

Fate di me un'anima nuova, per ricevere il Bene del Perdono,

la Luce della Vostra Sapienza e la Grazia Santificante.

Amen.

Lunedì

23 gennaio 2017

Eb 9, 15.24–28; Sal 97

Preghiera Iniziale

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli.

Amen.

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 22–30)

Ascolta

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Gli scribi sono coloro che amano apparire e pavoneggiarsi nel mondo, coloro che usano la religione come strumento per la propria affermazione sociale, sono coloro che amano il proprio successo personale più di ogni cosa. Per costoro Gesù è scandalo; essi, incapaci di accogliere la parola di Dio, accusano Gesù di agire per conto di Satana e di essere quindi portatore del male.

Quanti oggi, anche fra chi si dice cristiano, in realtà non accettano la verità rivelata per intero, perché prigionieri della mentalità del mondo, e così facendo accusano la Chiesa di essere portatrice del male! Agli occhi del mondo la Chiesa impone enormi fardelli, perché non asseconda l'uomo nei suoi desideri. La Chiesa è la sposa di Cristo, la Chiesa è unita a Cristo in modo totale e indissolubile, come lo sono lo sposo e la sua sposa.

Non bisogna accettare l'idea che la Chiesa con il suo magistero sia portatrice di qualcosa che non sia il bene e la salvezza dell'uomo. Gesù afferma che non è possibile che ciò che proviene da Lui sia male; tutto ciò che viene da Cristo, anche il passare dalla via stretta, è il bene e la salvezza delle persone già da oggi.

Non cadiamo nel peccato contro lo Spirito Santo, non dimentichiamoci che è lo Spirito Santo che guida la Chiesa nella storia. Non c'è fardello che non possa essere sopportato con la fede, non c'è peccato che non possa essere evitato con l'aiuto dello Spirito Santo. Fiducia nello Spirito Santo e Speranza certa nella salvezza attraverso la via indicata da Cristo e tramandata dalla Chiesa sua sposa.

**Per
riflettere**

La Chiesa, sposa di Cristo, ci indica la via della nostra salvezza e ci ammaestra sul bene e sul male. Siamo docili agli insegnamenti della Chiesa?

Preghiera Finale

Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Amen.

Martedì
24 gennaio 2017

Eb 10, 1–10; Sal 39
San Francesco di Sales

Preghiera Iniziale

Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 31–35)

Ascolta

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

È un episodio che lascia turbati, quello di Gesù che allontana sua madre e quasi la disconosce di fronte al popolo. Sembra un'ingiusta umiliazione verso la sua santissima madre. Non può essere così: Gesù ama sua madre tanto da assumerla in cielo in corpo e spirito. Ma allora perché questi modi bruschi?

Gesù sta insegnando, sta portando una folla di persone verso il Padre, sta compiendo la sua missione, sta "lavorando per Dio". A un certo punto arriva la sua famiglia, probabilmente preoccupata del fatto che Gesù si sta esponendo troppo e si sta facendo molti nemici potenti, e quindi lo vorrebbe riportare indietro, al sicuro a casa. Questo per Gesù potrebbe essere una tentazione: temperare lo slancio, lasciarsi un po' andare e pensare un po' a se stesso, fare qualche calcolo di buon senso. Gesù allontana la sua Madre Santissima, non certo per disprezzo verso di lei o verso gli altri suoi familiari; lo fa per se stesso, e lo fa anche per Maria. La scena ricorda l'episodio del ritrovamento nel tempio del fanciullo Gesù da parte di Maria e Giuseppe dopo una lunga e angosciosa ricerca. Per la seconda volta Maria viene messa di fronte al fatto che quello non è un figlio per sé, quel suo figlio è per il mondo intero, per la sua salvezza. Maria lo capirà bene sotto la croce sul Calvario! Che grande insegnamento anche per noi genitori: i figli non sono nostri, i figli sono creature di Dio fatte per seguire la loro vocazione e raggiungere la salvezza attraverso la misericordia di Dio. Non cerchiamo di riportarli a casa per proteggerli dal mondo, cerchiamo piuttosto di trasmettere loro una fede salda e lasciamoli al loro cammino verso la santità affidandoli all'amore di Dio.

**Per
riflettere**

Quali sono le nostre preoccupazioni verso i figli o i giovani in generale? Oltre che delle loro necessità terrene preghiamo anche per la loro anima e la loro fedeltà al Vangelo?

Preghiera Finale

Padre nostro,
aiutaci ad amare i nostri figli
con amore fedele e senza limiti,
come tu ami noi.

Tu che sei l'unico padre aiutaci a non dimenticare che essi,
prima di essere nostri figli, sono figli tuoi.

Fa' che essi crescano sani, intelligenti, buoni e fedeli a te.

Te lo chiediamo per Cristo tuo figlio e nostro Signore.

Amen.

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

(Salmo 98)

Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–18)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Vangelo di oggi ci presenta la potenza della fede e la pone come condizione per giungere alla salvezza. Avere fede significa fare esperienza dell'incontro con Cristo, conoscere la sua parola e viverla pienamente nella nostra vita.

Quante volte sentiamo dire "Credo in Dio ma non sono praticante. Credo in Dio ma non mi accosto ai sacramenti, non partecipo alla Messa". Questa non è vera fede, è solo una credenza esteriore che non incide nella vita.

Una fede vera riesce a compiere i prodigi che Cristo annuncia. Una fede vera scaccia i demoni prima di tutto dal nostro cuore, tiene lontano il peccato da noi e coloro che ci sono vicini non potranno non essere attratti da una vita di fede. Una fede autentica permette di parlare nuove lingue, lingue sconosciute; impareremo a leggere, a interpretare le vicende della nostra vita e della storia attraverso nuovi codici, nuove prospettive. Saremo capaci di dare il giusto significato e il giusto valore alle esperienze che viviamo. Saremo immuni dai serpenti e i veleni non ci faranno alcun male. Niente ci potrà far male, perché niente potrà separarci da Cristo e dalla salvezza che Egli ci ha promesso. Potremo imporre le mani e guarire i malati. Quanti malati incontriamo nella nostra vita! Malati dei mali derivanti dalla cultura e dal pensiero dominante, malati di individualismo, malati di egoismo, malati di materialismo e di relativismo, che inaridisce l'anima nel profondo; malati di indifferenza, corrotti dalle menzogne del potere mondano, che umilia l'uomo rendendolo schiavo e lo priva della dignità di creatura a immagine e somiglianza di Dio creatore. Una fede autentica e un'attenzione verso l'umanità del nostro tempo può sconfiggere queste malattie con l'aiuto del Signore.

Per riflettere

*Siamo consapevoli che la nostra fede è il bene più prezioso?
Preghiamo il Signore che accresca e rinvigorisca la nostra fede,
anche di fronte alle prove della vita.*

Preghiera Finale

Signore, aumenta la mia fede,
dammi occhi per vederti, la gioia di servirti,
il rischio di intraprendere ogni mattina
"sulla tua parola" il difficile mestiere della vita,
anche quando spesso ho passato—come Pietro—
delle notti intere senza pescare nulla. Amen.

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
(Salmo 24)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

Ascolta

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

C'è un annuncio da portare al mondo: “è vicino a voi il regno di Dio”. È la speranza dei cristiani che deve essere annunciata e della quale occorre rendere ragione al mondo. Ma Gesù non ci illude dicendo che la buona novella sarà accettata da tutti; al contrario, ci dice che essa troverà molte resistenze perché il Vangelo si scontrerà con lo spirito del mondo, e preannuncia le persecuzioni che i cristiani subiranno per la loro fedeltà a Cristo. Egli ci manda “come agnelli in mezzo ai lupi”, senza difesa alcuna se non la fede. A noi è chiesto di andare fuori senza indugio per annunciare il regno di Dio e la pace di Cristo. È chiesto a noi, come ai primi apostoli; ci è chiesto di farlo oggi, come allora, in una società che ritiene spesso inaccettabile e scandaloso l'annuncio cristiano.

La cultura dominante nella nostra società ci consegna una visione dell'uomo e della vita, profondamente contraria al disegno di Dio, e di questo è bene esserne consapevoli, per essere pronti e restare saldi nella fede senza aver paura. In fondo, di che cosa dovremmo aver paura se abbiamo fede in Cristo nostro redentore?

La tribolazione e il martirio di tanti cristiani nel mondo oggi ne è una terribile conferma: quante popolazioni cristiane si sono ritrovate a subire la persecuzione, passando nel volgere di poco tempo dalla tranquillità alla terribile scelta fra rinnegare Cristo e il martirio?

**Per
riflettere**

Siamo disposti ad andare “come agnelli in mezzo ai lupi” per testimoniare la Verità e per annunciare il regno di Dio?

Preghiera Finale

Ti preghiamo, Signore, perché continui a benedire
e ad arricchire la tua Chiesa con i doni delle tue vocazioni.
Ti preghiamo perché molti vogliano accogliere la tua voce
e continuino a rallegrare la Chiesa
con la generosità e la fedeltà delle loro risposte. Così sia.

(Paolo VI)

Venerdì

27 gennaio 2017

Eb 10, 32–39; Sal 36

Preghiera Iniziale

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Marco (4, 26–34)

Ascolta

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Le due parabole del vangelo di oggi ci parlano della bellezza che c'è nell'affidarsi a Dio e della grazia che scaturisce dall'opera di Dio nella storia. È un invito ad avere una fede autentica, una fede che significa certezza che se lasciamo fare a Dio, accettando i tempi di Dio piuttosto che i tempi del mondo, il susseguirsi degli eventi seguirà il giusto sviluppo, fino a dare il frutto atteso, che verrà raccolto abbondante con la mietitura. Così deve essere la nostra vita: se viviamo affidandoci a Dio e seguendo le logiche di Dio, allora scopriremo pian piano come la nostra vita acquisti pienamente senso, scopriremo giorno dopo giorno che stiamo portando a compimento la nostra missione. A noi è chiesto di seminare, di avere fiducia in Dio e di donargli ciò che abbiamo ricevuto; al resto provvederà il Signore, e sarà bellissimo vedere la nostra esistenza germogliare e dare frutto abbondante. Non dobbiamo preoccuparci di essere grandi e importanti agli occhi del mondo, perché solo in Dio saremo in grado di fare cose grandi; solo Dio nella sua potenza può prendere le cose piccole e farle diventare grandi. Dio con la sua potenza rende grandi gli umili e gli ultimi; come il minuscolo chicco di senapa, che nella sua piccolezza è in grado di dare un frutto buono, un frutto grande, e può diventare addirittura un albero capace di dare riparo a molti uccelli. Non siamo noi a guadagnarci la salvezza: non potremmo, data la nostra misera natura segnata dal peccato; è Dio che opera, è Dio che salva con la sua misericordia. A noi è chiesto di avere fede, di fidarci, di seguirlo nella verità e di abbandonarci al suo disegno di salvezza.

**Per
riflettere**

Sappiamo fidarci di Dio? Le nostre preghiere sono richieste per ottenere ciò che vogliamo o sono atti di fiducia nell'opera di Dio?

Preghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a te: fa' di me ciò che ti piacerà.

Qualunque cosa tu faccia, io ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si faccia in me, in tutte le tue creature.

Non desidero altro, o mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani.

Te la dono, o mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo ed è per me un bisogno d'amore il donarmi.

(Charles de Foucauld)

Preghiera Iniziale

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.
(Salmo 62)

Dal Vangelo

secondo Marco (4, 35-41)

Ascolta

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Molte volte ci sentiamo abbandonati da Dio nel momento della difficoltà, e perdiamo la speranza di raggiungere un porto sicuro. Quante volte ci sembra che la Chiesa sia come una barca persa in balia della tempesta, in procinto di soccombere alle forze del male! Gesù sembra essersi addormentato, e ci chiediamo perché non interviene nessun potere divino per liberare noi dall'angoscia e per liberare il mondo dall'ingiustizia, dalla violenza, dalla menzogna. Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua: i discepoli erano pescatori esperti; se pensano che la barca affondi, allora la situazione è davvero pericolosa. Gesù invece continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo segno di una grande stanchezza, è anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è stridente. I discepoli sono impauriti, disperati, Gesù è sereno. I discepoli si sentono persi, Gesù si affida completamente al Padre. Solo dopo che Gesù è stato risvegliato dalle loro suppliche, essi capiranno che, anche se sembra non interessarsi della loro sorte, Gesù è presente e porta la barca a destinazione nel porto sicuro, sempre. Gesù è il vincitore del mondo! Noi e la Chiesa intera non dobbiamo temere! Abbiamo fede in Cristo Gesù, egli non ci abbandona mai!

**Per
riflettere**

«Che risposta diamo alla domanda di Gesù; “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”»

Preghiera Finale

O Signore, Dio nostro, proteggici sempre la tua Chiesa,
sostienila in tutte le difficoltà che incontra nel suo cammino
terreno e fa' che sia nel mondo un segno vivo della tua presenza.
Concedi a tutto il popolo cristiano il dono dell'unità e della pace,
perché possa presto formare una sola famiglia,
stretta dalla stessa fede e dallo stesso amore.

Dona alla tua Chiesa santi vescovi e santi sacerdoti:
distacca il loro cuore dalle cose terrene e riempilo di zelo per il tuo regno.

Domenica

29 gennaio 2017

Sof 2, 3;3, 12-13; Sal 145; 1Cor 1, 26-31
Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.
(Salmo 112)

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 1-12s)

Ascolta

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Questo fondamentale discorso che Gesù rivolge alle folle al suo seguito non rappresenta soltanto una consolazione per chi si trova nelle prove, nella tribolazione, per chi subisce l'ingiustizia e la persecuzione.

Non rappresenta neppure soltanto il paradigma della vita cristiana, una vita che è una chiamata alla mitezza, alla misericordia, alla purezza, alla pace.

Questo discorso rappresenta un ribaltamento del modo di pensare del mondo. Questo discorso interroga ciascuno di noi circa i valori che guidano il nostro agire. Ci parla di quali sono le cose importanti e quali non lo sono. Il discorso della montagna parla della nostra vita e di che cosa è importante per noi.

Gesù parla a noi, a noi che ci affanniamo e consumiamo le nostre energie e il nostro tempo per ottenere il benessere, per mantenere o migliorare il livello del nostro stile di vita, per guadagnare denaro, per accrescere la nostra cultura e istruzione, per salvaguardare la nostra incolumità, la sicurezza personale, per difendere i nostri diritti. Gesù parla a noi e ci dice che non sono queste le cose che veramente contano, perché beati sono coloro che non le hanno! Sono beati perché sono liberi di seguire il Signore, non hanno idoli che li allontanano da Dio, non hanno fardelli che limitano la vita alla sola dimensione orizzontale.

Sono altri i valori cristiani, i valori che ci portano ad accogliere l'amore di Dio liberamente. Sono i valori che non pongono il nostro io in primo piano, sono le varie declinazioni dell'amore: la mitezza, la purezza, la pace.

Gesù ci avverte che il mondo odia tutto ciò, e preannuncia che la fedeltà al vangelo si paga con gli insulti, il disprezzo e anche la persecuzione.

**Per
riflettere**

Quali sono le cose veramente importanti nella mia vita? Posso dirmi veramente libero dagli idoli?

Preghiera Finale

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

(Vangelo secondo Luca 1, 46-55)

Lunedì

30 gennaio 2017

Eb 11, 32–40; Sal 30

Preghiera Iniziale

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.
Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

(Salmo 16)

Dal Vangelo

secondo Marco (5, 1–20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

L'incontro di Gesù con l'indemoniato ci porta a riflettere sulle conseguenze dell'accoglienza del male nella nostra vita. Satana, principe dei demoni, con le sue seduzioni riduce l'uomo a un'esistenza di disperazione, porta alla morte già in questa vita, portandolo a vivere "fra le tombe", porta all'autodistruzione, a percuotersi con le pietre, alla perdita della propria dignità di creature fatte a immagine e somiglianza di Dio. La Chiesa ci ricorda che dobbiamo rinunciare a Satana e a tutte le sue seduzioni, ci ricorda che Satana opera nella storia e nella nostra vita, perché vuole ridurci al nulla. La Chiesa ci ricorda che Satana opera attraverso la seduzione del peccato, opera con la menzogna, opera facendoci apparire bene ciò che è male e male ciò che è bene. La preghiera, la grazia e la guida del magistero della Chiesa sono gli strumenti per mantenersi alla larga da Satana, sono la via per rinnovare il "Rinuncio!" che abbiamo espresso col battesimo.

È Gesù che libera l'uomo dal male, che dona dignità e pienezza alla vita umana. Tuttavia c'è qualcuno che, come gli abitanti del paese dei Gerasèni, preferisce vivere con i porci e decide di allontanare Gesù, c'è qualcuno che preferisce la degradazione del peccato alla pienezza della vita di grazia. Quante volte siamo spinti dalla cultura di oggi, dal pensiero dominate del nostro tempo, a optare per la degradazione e la depravazione del peccato, piuttosto che per la pienezza e la bellezza di una vita cristianamente vissuta!

**Per
riflettere**

Crediamo alla presenza del demonio nella storia? Preghiamo il Signore che ci liberi dalle seduzioni del diavolo?

Preghiera Finale

Salvami per il tuo amore.

Sappiano che qui c'è la tua mano:
sei tu, Signore, che hai fatto questo. [...]

A piena voce ringrazierò il Signore,
in mezzo alla folla canterò la sua lode,
perché si è messo alla destra del misero
per salvarlo da quelli che lo condannano.

(Salmo 109)

Preghiera Iniziale

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Marco (5, 21-43)

Ascolta

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

La prima cosa che colpisce è l'umiltà di Giairo e dell'emorroissa. Essi, provati profondamente dal dolore, non imprecano contro Dio per le loro sventure, non si lasciano andare all'autocommiserazione. Giairo non si lamenta di una sorte immeritata; egli addirittura era uno dei capi della sinagoga, quindi certamente una persona irreprensibile, devota e osservante, ma non lo fa pesare, non ha l'atteggiamento di chi accampa diritti sulla base di presunti meriti guadagnati con una vita spesa nell'osservanza dei comandamenti di Dio. Anche l'emorroissa ha un atteggiamento di grande umiltà: non osa neppure parlare con il Signore, non alza lo sguardo verso di lui; si accontenta di toccare la veste di Gesù, è consapevole della propria miseria di fronte a Dio.

La seconda cosa che colpisce è la fede di queste due persone: una fede che sfida il buon senso e le leggi della natura. Essi sanno che nulla è impossibile a Dio, e quindi con grande fede chiedono la guarigione, quindi un cambiamento del loro stato di salute; cercano un miglioramento della loro vita. Gesù non si limita a presentarsi come colui che guarisce, colui che è in grado di togliere il male dalla nostra vita, colui che ci permette di vivere una vita piena già oggi. Egli sovrabbonda nella sua grazia, va oltre le nostre preghiere. Gesù con questo miracolo supera le richieste del padre della bambina, Gesù riporta in vita la piccola. Gesù è la fonte di una speranza che va oltre ogni nostra aspettativa. Egli ci chiede, come a Giairo, di avere fiducia in Lui anche di fronte ad un limite che noi umanamente non possiamo valicare; ci chiede di aver fede nella resurrezione e nella vita eterna. Gesù ci ricorda che Egli è Dio, il padrone della vita e della morte, Dio che è venuto a portare pienezza di vita e la salvezza eterna.

Per riflettere

Per essere grandi bisogna prima di tutto essere piccoli. L'umiltà è la base di ogni vera grandezza. (Papa Francesco)

Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà.
Amen.

(San Francesco d'Assisi)

Preghiera

per l'unità dei cristiani

*18–25 gennaio, Settima di preghiera
per l'unità dei cristiani*

Signore Gesù Cristo,
che alla vigilia della tua passione
hai pregato perché tutti i tuoi discepoli
fossero uniti perfettamente
come tu nel Padre e il Padre in te,
fa' che noi sentiamo con dolore
il male delle nostre divisioni
e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare
ogni sentimento d'indifferenza,
di diffidenza e di mutua astiosità.

Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te,
affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra
si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani,
come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi.

In te che sei la carità perfetta
fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità
nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità.

Amen.